“AFFIDARSI”, ED “ALZARE LO SGUARDO”...
IL “DIO VIVENTE” NON DÀ I “NUMERI”!

Sono molte, le “mamme”, che si sottopongono a “taglio cesareo”,
non per ragioni di “salute”, ma per rispettare i “tempi”, dettati dall’“indovino”...
È qui, la paradossale “sinergia”,
tra “scienza medica”, “tecnologia”, e “religione dei numeri”!



P. Alberto Caccaro
(“Mondo e Missione”, 17 Ottobre 2018)

La Cambogia, è un Paese “Buddhista”! Eppure, soprattutto tra i Cambogiani, di origine Cinese, che fanno i commercianti, e abitano le città, la “religione dei numeri” è molto più importante, e ben amalgamata, alle consuetudini della vita moderna... Faccio alcuni esempi, per intenderci!
La nascita, la morte, le nozze, il lavoro, la salute, sono eventi decisivi, per la vita di chiunque... Ebbene, la nascita, per esempio, è un evento, nel quale scienza, tecnologia, e “religione dei numeri”, calzano a pennello! Per “religione dei numeri”, intendo quella, di cui San Paolo scrive, quando rimprovera i “Galati”, di affidarsi «a divinità, che, in realtà, non lo sono» (“Gal 4,8”)... «Voi, infatti – continua Paolo, lasciando intendere il carattere, di tale religiosità – , osservate giorni, mesi, stagioni, e anni!» (“Gal 4,10”). La “religione dei numeri”, dunque, è quella delle congiunzioni astrali, dei pesi, e delle misure, degli uomini, dei numeri, che appaiono in sogno, e si giocano al “Lotto”, il giorno dopo... Anche in Italia!
In una simile religiosità, non occorre un Dio... Ci sono i numeri, c’è la fortuna, o la sfortuna, c’è il pragmatismo, e l’urgenza di sapere che cosa fare, per ottenere i favori del Cielo! Che non deve, per forza, avere un volto, una storia, insieme a noi, o una parola da rivolgerci... In queste pratiche, la fede non chiede una relazione con Dio, ma chiede “il da farsi”, in un decisivo momento, od evento, della vita, come la nascita, la morte, l’amore, la salute, il lavoro!
L’idea di comunione, libertà, provvidenza, amore, paternità divina, o figliolanza, sono concetti troppo astratti... I numeri, invece, sono chiari, immediati! Se mi sta per nascere un figlio devo sapere quale giorno, e ora, sono più propizi, per il parto, affinché abbia fortuna, e prosperità... Se mi devo sposare, devo sapere in quale mese, e giorno, è meglio farlo! Attenersi a quei numeri, osservare i giorni, i mesi, le stagioni, gli anni, è il miglior modo, per assicurare prosperità, all’interessato, e alla sua famiglia!
Dunque, nel caso di una nascita, la puerpera si rivolgerà ad un “indovino” (in realtà, è un figura complessa, simile ad un “medium”: “indovino”, infatti, attiene al “divínus”, e alla capacità di “divinare”...), che gli indicherà il giorno, e l’ora, nelle quali quel figlio, o figlia, deve nascere, per essere fortunato, e riuscire, nella vita! Ormai, sono molte, le mamme, che si sottopongono a taglio

cesareo, non per ragioni di salute, ma per rispettare i tempi, dettati dall'"indovino"... È qui, la paradossale sinergia, tra scienza medica, tecnologia, e "religione dei numeri", che può, addirittura, rinforzare, questo tipo di credenze, piuttosto ancestrali, e magiche, perché consente di intervenire, in quell'esatto momento, o procrastinare i giorni, come nel caso della morte, e della sepoltura! Se il malato molla il colpo prima, si farà di tutto, per tenerlo in vita, fino al giorno più opportuno, per la sepoltura, indicato dall'"indovino"!
Tempo fa, mentre giravo in moto, per le strade di Phnom Penh, mi ritrovai davanti ad un corteo funebre... Dal carro scoperto, che trasportava la bara, alcuni parenti, in piedi, attorno al feretro, lanciavano fogli di carta! Quei fogli, erano fotocopie di banconote, Dollari, e valuta locale... I fogli svolazzanti lasciavano, dietro il carro, una scia di "ricchezza", per propiziare, al defunto, un viaggio sereno, e lasciare una scia di prosperità, e benessere, ai parenti, ancora vivi!
Raramente, queste esperienze religiose, si trasformano in desiderio di vedere Dio... Sembra che, prima del cuore, comandi la paura, il bisogno di una formula, di un rito, che plachi l'angoscia, di non sapere che ne sarà, del domani! Gli stessi, che seguono i numeri, seguono anche i segni dello Zodiaco! L'anno di nascita, e il segno Zodiacale, sono dettagli importanti... Conosco una ragazza, nata nell'"Anno della Tigre", che avrebbe dovuto sposarsi, con un uomo, nato nell'"Anno del Bue! Ebbene, i parenti di lui si sono opposti, perché, si dice, una donna, nata nell'"Anno della Tigre", è notoriamente forte, severa, autoritaria e, come la tigre, in natura, è più forte del bue, così, quello sposo, si sarebbe trovato perdente, per il fatto di avere una tigre, in casa! Che ha fatto, lei? Ha modificato la data di nascita, per cadere sotto un altro segno Zodiacale, e si è sposata (più, o meno...) in pace!
È vero, che tutti sono attraversati da un sentimento religioso, sentono il bisogno di affidarsi, e alzare lo sguardo, ma, se il senso religioso ci accomuna, la coscienza religiosa, la coscienza di sé, che nasce dalla fede, che uno ha, è profondamente diversa, e dipende dalla "parola" che, attraverso il fatto religioso, gli viene rivolta... Quel fatto religioso, orchestrato da "indovini", e giocato sui numeri, non prevederà, mai, l'idea, e la realtà, di un Dio personale, di un incontro con un "Tu" provvidente! Non favorirà, mai, il nascere di una coscienza Cattolica, secondo il tutto... Così come non aiuterà, mai, a percepire quel sentimento profondo, ben espresso da Teilhard De Chardin, quando sente che: «Dio lavora in seno alla Vita, la aiuta, la solleva, le dà l'impulso che la spinge, il bisogno che l'attrae, lo sviluppo che la trasforma!» [1]. Quanto bene può fare, un sentimento così, a chi nasce, muore, o cerca di amare, e di essere amato! E che enorme ricaduta politica, potrebbe avere!
Che un bimbo nasca di Lunedì, o di Martedì, il Signore non mancherà di benedirlo... Se uno, del segno della Tigre, si sposa con qualcuno, del segno del Bue, allo stesso modo, il Signore non mancherà di accompagnarli! Se una persona cara muore e, poi, viene sepolta, in un qualsiasi momento, è, per sempre, nelle mani di Dio... Perché, è vero, «il tempo è incerto»! Eppure, chi ha fede in un Dio, che è Padre, si affida, sta – scrive il Poeta, R. Barsacchi – «quasi / origliando alla porta del Suo cuore, / senza capire come sia deciso / da quell'unico amore, / lo splendore del riso o delle lacrime»!
Non i numeri, quindi, ma la fede... Come «origliando, alla porta del Suo cuore»!

[1] P. Teilhard De Chardin, "La vita cosmica. Scritti del tempo di guerra", Milano 1970, pag. 89.